

Autonomia scolastica: brevi e sintetiche riflessioni

L'autonomia scolastica pensata per dare spinte educative ed organizzative migliorative, in funzione di una didattica più efficiente e vicina alle singole realtà territoriali, basava il suo potere propulsivo sulla interazione dei collegi docenti, consigli di istituto e dirigente scolastico. Il collegio dei docenti con un POF deliberato e Amministrazione che avrebbe dovuto fornire organico e finanziamenti per realizzarlo.

L'equilibrio tra il potere dirigenziale DS e i docenti era garantito con la RSU eletta per la prima volta nel 2000 che con il contratto di istituto stabiliva modalità, compensi e destinatari di incarichi per la realizzazione del POF.

Negli ultimi 20 anni con le varie norme legislative è stata ridotta la forza contrattuale e potenziata quella del Dirigente scolastico, considerato come accentratore di poteri, con conseguente indebolimento dei collegi dei docenti.

Di fatto è stata costruita una scuola azienda, con clienti da soddisfare dove la libertà di insegnamento e lo studente diventano subalterni alla soddisfazione dei "clienti" e al potere dirigenziale.

I DS gestiscono docenti, consigli di istituto con strumenti atti a garantire i loro piani educativi e organizzativi indicati negli indirizzi dati ai collegi per la formulazione del PTOF. Gli strumenti con i quali i DS gestiscono i collegi e il personale fanno parte del bagaglio culturale trasmesso attraverso le Norme, Leggi, linee guida.

IL DS ha potere di sanzionare disciplinarmente senza che il dipendente di fatto ha modo di difendersi se non per via giudiziale (abolita la conciliazione obbligatoria), la difesa infatti alle contestazioni per 99% non produce effetti, in particolare per le sanzioni minime, che vengono comunque comminate, il DS sa che il ricorso al tribunale è residuale, per molti motivi, ha poi l'Avvocatura di Stato che provvede alla difesa. In sostanza la scuola è diventata una scuola padronale, con docenti che hanno paura di azioni per ogni contrasto detto o velato. Con un lavoro così particolare e già complicato i docenti non hanno la forza, spesso, di affermare le loro prerogative.

Per restituire una vera autonomia didattica bisogna ridurre il potere dei DS restituendo la Presidenza dei Collegi dei Docenti ad un docente, rendere ogni decisione didattica prioritaria e decisa esclusivamente dai docenti nella libertà di insegnamento e autonomia. La scuola per gli studenti, non può essere decisa da una sola persona come oggi di fatto è.

Bisogna restituire il potere contrattuale alla RSU e Sindacato.

Bisogna rivedere i consigli di istituto e la loro funzione che ad oggi sono diventati per vari motivi gestiti anche loro dai DS.

Tutte distorsioni rispetto a quello per cui l'autonomia fu pensata.

Bisogna attraverso il contratto riequilibrare funzioni e compiti, eliminare compensi per figure di supporto ai DS già retribuiti adeguatamente per la loro funzione (3 volte un docente). Puntare quindi ad un riconoscimento della professione, salariale facendo diventare il lavoro docente come ciò che fa la scuola e lasciare ai DS esclusivamente compiti di coordinamento e gestione organizzativa.

Ciro Vigorito

già docente, FLC Venezia

